

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.400, 67.745
INTERURBANE: Amministrazione 634.700 - Redazione 60.405
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . L. 3.250
Un trimestre . . . L. 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: su colonne: Domenicali, Giorni 120 Domenicali 150, Echi spettacoli 150, Ora 150, Nostalgia 150, Piazzetta 150, Lepale 200, L'Espresso 200, più tutte le pubblicità periodiche anticipate: Riferimenti: 500 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
CPI Via de' Farnesini 9, Roma Tel. 61.872, 63.664 e suo Succursale in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 301

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1951

CONTRO LE PROPOSTE DELLE SINISTRE PER AIUTARE I FRATELLI COLPITI

Il governo e i d.c. negano la pensione agli orfani e alle vedove degli alluvionati!

Alla Camera i clericali rifiutano anche di accrescere i sussidi e di sospendere il pagamento delle imposte - L'Opposizione denuncia l'incapacità e il sabotaggio del governo

Ieri alla Camera l'Opposizione ha dato un duro colpo alle proposte di legge rivolte al dilimento sui vari disegni di legge riguardanti il soccorso agli alluvionati. Tutti gli interventi degli oratori di sinistra sono stati ispirati a una ferma denuncia della responsabilità che pesa sul governo per il tradimento dello spirito unitario che animò tutto il popolo italiano nell'autopopolazione rovente dalla crisi. Alla fine si è riusciti a trasformare le misure in proposte.

La discussione sulla prima legge per gli alluvionati, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite è iniziata dopo che la Camera aveva accettato di prendere in considerazione, malgrado l'opposizione del ministro RUBINACCI e della maggioranza, la proposta di legge del compagno MARINO BERECINTI per la concessione di una gratifica iniziale di tremila lire ai pensionati della Previdenza Sociale. Per primi hanno parlato i compagni socialisti COSTA, CESSI e

locali. Con voce appassionata il deputato comunista ha ricordato che l'iniziativa spontanea delle popolazioni, politica e imprevedibile dei mezzi di fortuna e fronteggiare la furia del Po mentre l'autorità prefettizia non si era resa conto della gravità del pericolo e, dopo la rotta, si rifiutò di intervenire per non creare panico», ha salvato centinaia di vite umane e immense ricchezze.

L'opera dell'UDI.

Il deputato comunista ha concluso il suo intervento invitando le seguenti tre nomine: commissione per accettare i danni subiti dai piccoli e medi contadini i quali vivono in condizioni disperate per aver perduto tutto; intensificare e modernizzare i sistemi di lavoro per chiudere la falla di riparazione dell'argine di Campanissa Bergantini; raffigurare al più presto la stabilità delle abitazioni dei centri allagati e ricostruire gli edifici inabili; costituire una commissione nazionale per controllare l'utilizzazione degli aiuti offerti dal popolo agli alluvionati; approntare un piano per la redenzione del Po.

RASARIO: Ma siete voi che avete provvisto a questi comitati di lavorare?

Scelba: Il governo ha il dovere di evitare i duplicati e di tutelare la buona fede dei cittadini che hanno sottoscritto poche milioni di organizzazioni private hanno raccolto dei fondi senza poi rendere conto. Del resto, il governo ha dovuto intervenire per accertare dove queste somme sono andate a finire.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera per tutta la durata della discussione della legge sugli alluvionati.

La riunione del Gruppo dei deputati comunisti E' RIVIATI.

(Continua la 8. pagina 7. colonna)

Questo vole offesa alle organizzazioni popolari e l'inginocchiabile reazione dei deputati di opposizione.

Il ministro ha iniziato annunciando che il governo intende fronteggiare gli ingenti bisogni degli alluvionati con le sole somme raccolte con la sottoscrizione nazionale. Inoltre, egli ha detto, il governo ha il dovere di unificare l'opera assistenziale in un solo comitato perché i comitati popolari sorti subito dopo l'alluvione non potranno continuare lo sforzo dei primi giorni.

ROASIO: Ma siete voi che avete provvisto a questi comitati di lavorare?

Scelba: Il governo ha il dovere di evitare i duplicati e di tutelare la buona fede dei cittadini che hanno sottoscritto poche milioni di organizzazioni private hanno raccolto dei fondi senza poi rendere conto. Del resto, il governo ha dovuto intervenire per accertare dove queste somme sono andate a finire.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera per tutta la durata della discussione della legge sugli alluvionati.

La riunione del Gruppo dei deputati comunisti E' RIVIATI.

(Continua la 8. pagina 7. colonna)

Donne, fate conoscere a tutti le infami persecuzioni poliziesche contro i bambini degli alluvionati!

DIFFONDETE QUESTO NUMERO!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30.

LE RICHIESTE DEL P.G. A VITERBO

Quattordici ergastoli per i banditi di Portella

Come hanno accolto la richiesta Pisciotta, Terranova e Mannino - Altre numerose pene da dieci a vent'anni

DAL NOSTRO INVIAVO SPECIALE
VITERBO. — Al termine della sua fatiga e dopo aver seriamente ed attentamente studiati gli atti processuali, signori della Corte, consolo della gravità del mio compito, ma con tranquillità e sicurezza, io dichiedo di condannare colpevoli di strage, contumacia e quindi condannare altri.

Sono stati quindi votati gli orologi del giorno e la maggioranza della Corte ha condannato colpevoli di strage di Portella e di S. Giuseppe Jato.

Antonino Terranova, detto "Cacanova", per le stragi di Portella e di Carini;

Frank Mannino per le stragi di Portella e di Carini;

Francesco Pisciotta per le stragi di Portella e di S. Giuseppe Jato;

i due fratelli Cucinella, Giuseppe e Antonino, per le stragi di Portella e di Borgetto;

Nunzio Giacchino per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scelbi per le stragi di Portella e di Borgetto;

Antonio Buffa per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

Giuseppe Scapio per le stragi di Portella e di Borgetto;

UN RACCONTO

La ragazza

di SILVIO MICHELI

Il regista dissece in fretta l'automobile tenendo per mano una silenziosa ragazza del popolo. « Erovata: che cosa vi diceva? », prese a gridare in direzione del primo attore che stava sì mese a guardare la nuova venuta, pignamente, come si trattasse di misurare una medicina da mettere giù a tutti i costi. « Non siamo ancora pronti? », ripeteva il regista camminando a destra e a sinistra senza muovere la mano della silenziosa ragazza: « ho detto che bisogna fare questa scena, prima che venga buio o che venga a piovere. Ci siamo? ».

I riflettori tornarono a farle da ogni parte il grigio dell'aria, d'intorno ai pochi curiosi raggruppati alle spalle degli operatori, dietro le macchine dei pelli che sgianavano rosari di pellicole.

Io vedo come la ragazza si struggesse, mani avvinghiate alle proprie pallide guance, egli, vento tra i capelli gli occhi nel vuoto. Ma soprattutto vedo il grido, arrotandarsi nel bianco dei suoi occhi.

Era tutta pineta da ogni parte, col mare dopo i espugni, di ginepro, le secche ginestre pieni di vento e di freddo in mezzo alle pozzanghere dove si specchiava un basso cielo di nuvole che rapidamente montava dal mare.

La parte dell'attore voleva un uomo annoiato del silenzio della ragazza, uomo d'età, ben messo, forse un ricco professionista, forse un industriale.

Io udivo il lungo sospiro della ragazza del popolo che si aggiuniva alle proprie spolpate guance come una speranza. Pareva cercare qualcosa. Dietro e intorno a me avvertivo l'ansiosa anomia folta dei curiosi e il rapido parlare del regista.

L'uomo che stava netto contro la smorta luce del giorno, ora diceva: « Tutto perché ho avuto la debolezza di mettermi a sorridere su quella scena fotografia del bambino: credevi forse che rideva per via della scena faccia di un bambino significasse volere un bambino? ».

Oh, vedevi come il grido si arrotandasse nel bianco degli occhi di lei. C'era tutto silenzio, ora. Lui stava mani in tasca e menzionò piombato sul petto a ghignare e ripetere buffo: « Meglio sarebbe... Sal che cosa sarebbe bene? ».

Io guardavo la ragazza, le sue labbra, quel continuo atono bishighiare: forse pregava o si ripeteva una storia portata e ceve? Di quando in quando lasciava cadere un braccio o istintivamente tornava a tenersi i capelli pieni di vento senza togliere gli occhi dal riflesso delle pozzanghere dove strisciavano basse nuvole dal mare e l'ombra di lui che ripeteva ghignando: « So che fai la difficile, ma ti deciderai». Accese una sigaretta, buttò fumo, poi, con la faccia piena di fumo, disse eccitato: « Credesi che ridessi sul serio sulla scena faccia di quel bambino? ».

Lei si teneva abbacinata, ferma davanti alla spraca acquea della pozzanghera, con l'aria di cercare la faccia del bimbo fra le ombre che si muovevano lì.

Canta, dunque, — ripeteva l'uomo al di là della pozzanghera: — cosa hai deciso di fare? O vuoi che ti faccia cantare io? ».

Fu che lei si mosse, adagio, un piede dopo l'altro con l'aspetto dei ciechi. Lui s'imponeva rivolto al mare, diceva: « Credi di farmi paura col tuo senso silenzioso? Peggio che, caro. Esistono avvisi, quattrini e avvisuci: ecco la legge. Inutile tentare d'intenermi con un paio di buffe lagrime o una scena». Si voltò aria, intendi filare».

Lei aveva ripreso ad avvicinarsi, ferma davanti alla spraca acquea della pozzanghera, con l'aria di cercare la faccia del bimbo fra le ombre che si muovevano lì.

« Canta, dunque, — ripeteva l'uomo al di là della pozzanghera: — cosa ha deciso di fare? O vuoi che ti faccia cantare io? ».

Fu che lei si mosse, adagio, un piede dopo l'altro con l'aspetto dei ciechi. Lui s'imponeva rivolto al mare, diceva: « Credi di farmi paura col tuo senso silenzioso? Peggio che, caro. Esistono avvisi, quattrini e avvisuci: ecco la legge. Inutile tentare d'intenermi con un paio di buffe lagrime o una scena». Si voltò aria, intendi filare».

Lei aveva ripreso ad avvicinarsi, a un piede, poi l'altro. Sì, sì, portato dal vento, il suono di una sirena, poi altre sirene di operai che uscivano dagli stabilimenti in città. L'uomo con la mano sulla grossa catena d'oro distesa fra i tacchini del pannicotto, ghignava buffo: « Oh, ancora qui? Scusi, chi è? Forse Maria? Scusi, è forse Wanda? Mara, Olga, Mimì, Capito, mai vista? Bene, sono stufo».

La ragazza guardava davanti a sé con l'aria del circo che annusa la vita seguendo la luce di una crepa. Le quegli occhi che parevano cercare qualcosa di perso per terra, qualcosa di veramente perduto, o vedeva arrotandarsi il grido. Diceva l'uomo: « Avanti, lhai fatto forse per via del pane che mancava? Per via della scema faccia di quel bambino? Tutta una storia per i gonzi, ma non per il sottoscritto. Ed ora fila e buona notte suonatori».

« Buffa », lei doveva ripetersi: « mai visi? ».

L'uomo accese di nuovo, con l'aria di andarsene verso l'automobile rimasta al di là dei ceppagli di ginepro, lungo il sentiero del bosco. La ragazza era ormai giunta alle sue spalle. Allora un braccio, lento come un dubbio, ma in quel momento uno strappo di luce dal cielo del tramonto arrivò dal mare. L'uomo si voltò per via dell'ombra. « Cagna », disse. Rise, guardò lo un po' di Farinacci...

Va lontano il nostro sorriso

Pubblicando questa recente storia di Sibilla Aleramo stiamo di annunciare la prossima uscita, con i tipi delle Edizioni di Cultura Sociale, di un volumetto che raccolte i versi scritti dalla stessa autrice, poteranno in questi anni, sotto il titolo « Alzatemi a dire », con copertina di Renzo Guttuso e prefazione di Cesare Marchetti.

*Va lontano il nostro sorriso
più di quanto mai possiate intendere
voi che con livo stupore ci guardate
va lontano il nostro sorriso
assai oltre la conquista di quella giustizia
che per tutto il mondo è in cammino
va il nostro sorriso a quel che verrà fatto poi
a quel che colmerà di gioioso orgoglio
quanti nel mondo giusto opereranno
va lontano il nostro sorriso
alle meravigliose cose che si scopriranno
su la terra più mai bagnata di fraterno sangue
all'infinito ininterrotto procedere
verso maggior sapienza e grazia e bontà
verso un amor di vita un amor di vita
quale sola la poesia finora intravide
e voi neppure potete imaginare
voi che con livo stupore ci guardate
e noi sorridiamo e ben sappiamo
come lontano va il nostro sorriso
oltre la stessa vittoria che su voi avremo
ai secoli va e ai millenni di pace
ai secoli ai millenni di libertà
ai secoli ai millenni di umana ascesa*

SIBILLA ALERAMO

L'AMARA DENUNCIA DI UN GIORNALISTA INGLESE CONTRO LA GUERRA

“Gridate Corea,”

Un libro di Reginald Thompson, inviato del “Daily Telegraph”, in Oriente - Ritratto di Mac Arthur - I prigionieri delle due parti - L'orrore della bomba atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

per l'aereo Londra-Tokio, il Daily Telegraph dette a Reginald Thompson la parola d'ordine: la giustizia e la pace lottano per configgire la menzogna, la sopraffazione e la guerra di quel mondo dove la verità, la giustizia e la pace lottano per contrapporsi a un seguito di quell'epoca in cui avvenne di trarre, leggendo i giornali o i libri degli avversari, il riconoscimento di fatti, l'espressione di idee o di sentimenti che il nostro campo, il campo della pace, è stato il primo a denunciare o ad esprimere. La mano allora impugnava allegramente la mitra e corre a segnare in margine, a sottolineare nella cartina di malafede di tutti i gruppi dirigenti britannici, la morte e coperta di elmetti d'acciaio, ed era impossibile osservare quel lugubri coro senza provare un sentimento di pena e di vergogna. I prigionieri americani, i cinesi cominciarono a rimandare i gruppi di prigionieri americani indietro alle frontiere del Cavalleria...

Un mito crollato

Quelli uomini avevano strane storie da raccontare. Erano stati ben nutriti, e prazzosi cinesi avevano fatto loro la predica comprendissima intelligenza. Finalmente, convertiti alla propaganda di guerra, i cinesi erano stati mandati soprattutto fino a una distanza di una sessantina di metri dalle urine linee e i ritirati con precisione su come raggiungere le loro unità. Entrò due ore dai primi arrimi la censura intervenne, e i prigionieri ritornati furono trasportati in ospedale sotto una pesante guardia. Ogni contatto con loro ed ogni menzione delle circostanze furono proibiti.

Volte un giudizio su Mac Arthur? « Dev'essere confessare che il suo ritratto, così come egli venne rappresentato, e le parole che egli diceva, mi riempivano di nausea ». Una definizione del generale MacArthur, che il suo ultimo tempo, di averne una gran fame, era stato tanto indaffarata ed entusiasta a sottolineare come leggendo il libro Cry Korea, di Reginald Thompson, pubblicato ora a Londra. Reginald Thompson è uno dei nomi più brillanti e dotati del grande giornalismo borghese britannico: da ventiquattro anni egli è andato viaggiando per tutti i Paesi, raccolgendo suoi reportages in tutti gli alcune interlocutori. Interlocutori, e il libro di Thompson, sovraccarico di disperazione e passione, ha bisogno solo di foccare un botone e le morte stende le ali, cicicamente cancellando i remoti e gli sconosciuti, vera e propria produzione di massa della morte sconsigliabile.

Perché sotto quell'appalto di meccanizzazione egli indirizza — anche se non sa o non vuole spiegarci con il fatto che i soldati di MacArthur combattono senza una guerra guerra — una carenza di moralità a quale avrebbe fatto sì che « di fronte a truppe ben armate e ben addestrate l'esercito americano si sarebbe disgregato ».

I segni della mia matita in margine alle pagine di Cry Korea sono così fitti che potrei continuare ancora per un pezzo a citare. Ma chiuderò con quello che Thompson scrive ricordando con parole dense di drammaticità e di emozione, quel giorno di dicembre in cui giunse al fronte la notizia che Truman stava per dare l'ordine di lanciare l'atomica.

Nicola Rossi Lenzen — che ha sostenuto la parte principale — ha dimostrato la sua arte di cantante dotato e intelligente, capace anche di portare in parte parti lunghe, ingrate e pericolose come quelle di Imperatore Jones per l'appunto.

La prima europea è stata, accolto da applausi di insostenibili e prolungati, anche se poco nutriti. Ha chiuso la serata Gianni Schicchi di Puccini. Con il suo brivido arretrato questo lavoro ha rassereno lo spirito di chi aveva aspettato quanto precedeva. Tito Gobbi, contornato da altri ottimi elementi, ha creato un perfezionamento vivo, sciolto ed assai divertente. Ha diretto con molto impegno ambedue i lavori Gianandrea Gavazzeni.

Commemorazione a Cecilia

Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità. Marforio — Un po' di Hitler e

— Flore che olzo. Per nutrire un governo bachezzoso. Ci vuole del fascismo la mondanità.

AVVENTIMENTI SPORTIVI

CROLLA UNA MONTATURA ANTIPARTIGIANA

Per Antonio Bacchetti non luogo a procedere

La Corte d'Assise di Udine respinge le accuse contro il calciatore e altri partigiani

UDINE. 19. — Il processo per la cui difesa si riconoscesse l'infondatezza dell'accusa, assolvendoli perché il fatto non costituisce reato, trovando esso piena giustificazione nella guerra di Liberazione.

Quando il Presidente ha letto la sentenza di non luogo a procedere, nell'aula è scoppiato un lungo applauso. Il pubblico numerosissimo ha voluto così dimostrare la propria simpatia verso un gruppo di valorosi combattenti della Libertà, e soprattutto verso il popolare Antonio Bacchetti, che durante tutta l'istruzione ed il dibattimento ha avuto un contegno esemplare, degno in tutto di un partigiano combattente.

Non ci sarà quindi un secondo caso Tieghi, e certo tutti gli sportivi italiani augurano a Bacchetti di poter subito ritornare alla sua attività sportiva, dalla quale era stato distolto negli ultimi tempi a causa della montatura oggi miseramente fallita.

Le deposizioni dei numerosi testi avevano confermato che la sospessione del Comuzzi era stata detta da condizione di necessità, con il pieno assenso del locale C.L.N. di Pradamano.

Inoltre in una riunione tenutasi qualche tempo dopo il fatto, si è estimato la posizione del Comuzzi ed era stato accettato che la presenza di questi, ad impegno e la raccolta dei generi alimentari per i partigiani, rendesse mal sicura la stessa incolumità delle formazioni che agivano in plena.

Questo hanno confermato l'allora presidente del C.L.N. di Pradamano, il dott. Fratello attualmente segretario provinciale della Conferterre, Dello Bonino e altri.

Alcuni contadini, che erano stati arrestati dai tedeschi per aver conosciuto il grano ai partigiani anziché all'ammasso, hanno chiarito come fosse il Comuzzi ad esercitare pressioni e minacce facendo accerchiamenti superiori alle autorizzazioni formali, mentre i militi centrali gli avevano detto di affidare i veri contadini dei non conformati.

Nell'aula pomeridiana il P.G. ha posto le due alternative del processo: se cioè l'uccisione del Comuzzi fosse dovuta a fatto di necessità, determinata dalla guerra di liberazione, oppure a violenza.

Il Procuratore Generale non si è soffermato sull'imputazione di rapina, con la quale si era cercato di imbastire il processo per fare evidentemente una nuova clamorosa

La pronta riscossa del Palermo



PALERMO-PAOVA 4 a 1 — L'undicil rosanero si è prontamente ripreso dalla sconfitta subita contro il Torino ed ha agevolmente battezzato il Padova, che pure era reduce dal gran successo sul Milan.

Molto lavoro ha dovuto sostenere Romano, che qui preleva l'entrata di Zanon, Di Maso e Vipaleck

OTTO RETI DELLA LAZIO IERI ALLE FIAMME GIALLE

Anche come centroavanti Larsen segna e convince

Previsto a Busto il rientro di Puccinelli, Furiassi e Flamini - Annoti dovrebbe esser sostituito dal norvegese - Oggi Roma - Astrea

Il rituale allenamento settimanale della Lazio era atteso, per i conti calciatori attoniti, si trattava infatti di vedere all'opera (e' sincerarsi del loro stato di forma) i probabili sostituti dei vari giocatori infuoriti di assistere ad alcuni spostamenti di ruolo preannunciati da Begnami.

D'altra parte subito che i "probabili" Puccinelli, Furiassi e Flamini si sono cavata brillantemente, il primo, che ritornava a calcare dopo circa un mese di assenza a causa del suo strumento muscolare, ha dimostrato di essere perfettamente a posto; il secondo ha sfoggiato la comoda sicurezza e bravura; e il terzo, Flamini, ha persino entusiasmato.

Perfettamente riuscita è anche lo esperimento più importante della

I FULMINI DELLA LEGA
Due giornate a Renica e una a Sentimenti III

Numerose multe alle società per eccessi di tifosi

MILANO. 19. — Ancora un comunicato zeppo di gravi canzoni, quello di questa settimana della Lega Calcio, con numerose sequenze di "non" che si succedono quella di Renica, che colpisce nuovamente Novara, già danneggiato due settimane fa dalla vittoria di Sestri Levante, e Bari-Renica è stato scoperchiato per due giornate, avendo ospitato con un pugno al viso un avversario (Sentimenti III), al pari di Vivolo (Novara) che ha subito un vero e proprio colpo di fortuna. Sentimenti per due giornate sono stati anche Perzon (Venezia) per offese a Bari e Bari (Nessuno) per perdere un avversario.

Per una giornata sono stati equalizzati Sentimenti III (Lazio), e al pari di lui Michelucci (Carbonaro), Manzella (Casertana), Aiello (Pescara), Sestri Levante, Sestri Levante (Nord), Traini (Ternana), Ferri (Reggio), Antonini (Nessuno) e Randon (Catania).

Molti di voi entità a Gravina, Montebelluna, Bellinzona (Biella), Chiappa e Rosetta (Fiorentina), Kain (Catania), Sforzini (Verona), Massaranda (Reggio) e agli alleati Benzonio (Brescia) e Tonello (Varese) (Bergamo), non essendo riusciti alle dispercate richieste, hanno percepito le persone ammesse in campo.

Al lavoro in Svizzera per la Coppa del Mondo 1954

ZURIGO. 19. — Il presidente della Federazione Svizzera, Ernest Thommen è stato eletto oggi presidente del comitato che organizzerà la manifestazione.

Si aspettava che il re vedesse la supplica.

«Oh! ma che ha sotto il braccio?»

— Si disse la principessa — invece dei tre favori che di solito si accordano alla principessa reale che dà un erede alla corona, io ne chiedo uno solo.

E la sua voce pronunciando queste parole era così frementante che il re la guardò stupito.

— Diamine, cara figlia — disse il re — parla che sia ben difficile quello che desiderate.

E tenendo il bambino sul braccio sinistro ripiegato, prese con la destra la cravatta e finalmente guardando il principe Francesco, che rimbalzò, e la

principessa Maria Clementina che si lasciò ricadere sul guanciale.

Il re cominciò a leggere, ma fin dalle prime parole aggrottò le sopracciglia, e l'espressione del suo viso divenne sinistra.

— Oh — disse anche prima di aver voltato la pagina — se era questo che avevate da chiedermi, mio signor signor, e voi, mia signora nuora, avevate perduto il tempo. Quella donna è condannata, quella donna morrà.

— Sire! balbettò il principe.

— Se anche Dio in persona volesse salvarti, io, entro in casa tua a carcerare, ordinando

al banchetto a Sua Maestà che

di sostituirlo fino alla sua guarigione, che non poteva tardare.

E, buttandolo violentemente sul letto, uscì gridando:

— Mai! Mai!

La principessa dette un grido e prese tra le braccia il bambino che piangeva.

Il principe cadde su una sedia senza avere la forza di pronunciare una parola.

Il cavaliere, che evidentemente era dietro la porta, lo aprì e pallido di un morto, raccolse la supplica che era caduta per terra.

IL NUOVO CARCERIERE

Qualche giorno dopo, un giovane popolano batté alla porta del carcere e chiese di parlare col governatore da parte di suo padre, capo carceriere.

Il governatore ordinò che fosse introdotto.

Allora il giovane gli disse che suo padre, Riccardo Monti mentre attraversava via Toledo era stato ferito da un mortaietto e trasportato all'ospedale del Pellegrini.

Il ferito l'aveva subito fatto chiamare, gli aveva dato le chiavi e l'ordine di recarsi dal governatore per giustificare la sua presenza, e dimostrare la propria vita a carceriere ordinando di presentarsi a Sua Maestà.

— Sire, in nome di questo

principe, che rimbalzò, e la

principessa Maria Clementina che si lasciò ricadere sul guanciale.

Il re cominciò a leggere, ma fin dalle prime parole aggrottò le sopracciglia, e l'espressione del suo viso divenne sinistra.

— Oh — disse anche prima di aver voltato la pagina — se era questo che avevate da chiedermi, mio signor signor, e voi, mia signora nuora, avevate perduto il tempo. Quella donna è condannata, quella donna morrà.

— Sire! balbettò il principe.

— Se anche Dio in persona volesse salvarti, io, entro in casa tua a carcerare, ordinando

al banchetto a Sua Maestà che

di sostituirlo fino alla sua guarigione, che non poteva tardare.

E, buttandolo violentemente sul letto, uscì gridando:

— Mai! Mai!

La principessa dette un grido e prese tra le braccia il bambino che piangeva.

Il principe cadde su una sedia senza avere la forza di pronunciare una parola.

Il cavaliere, che evidentemente era dietro la porta, lo aprì e pallido di un morto, raccolse la supplica che era caduta per terra.

IL NUOVO CARCERIERE

Qualche giorno dopo, un giovane popolano batté alla porta del carcere e chiese di parlare col governatore da parte di suo padre, capo carceriere.

Il governatore ordinò che fosse introdotto.

Allora il giovane gli disse che suo padre, Riccardo Monti mentre attraversava via Toledo era stato ferito da un mortaietto e trasportato all'ospedale del Pellegrini.

Il ferito l'aveva subito fatto chiamare, gli aveva dato le chiavi e l'ordine di recarsi dal governatore per giustificare la sua presenza, e dimostrare la propria vita a carceriere ordinando di presentarsi a Sua Maestà.

— Sire, in nome di questo

principe, che rimbalzò, e la

principessa Maria Clementina che si lasciò ricadere sul guanciale.

Il re cominciò a leggere, ma fin dalle prime parole aggrottò le sopracciglia, e l'espressione del suo viso divenne sinistra.

— Oh — disse anche prima di aver voltato la pagina — se era questo che avevate da chiedermi, mio signor signor, e voi, mia signora nuora, avevate perduto il tempo. Quella donna è condannata, quella donna morrà.

— Sire! balbettò il principe.

— Se anche Dio in persona volesse salvarti, io, entro in casa tua a carcerare, ordinando

al banchetto a Sua Maestà che

di sostituirlo fino alla sua guarigione, che non poteva tardare.

E, buttandolo violentemente sul letto, uscì gridando:

— Mai! Mai!

La principessa dette un grido e prese tra le braccia il bambino che piangeva.

Il principe cadde su una sedia senza avere la forza di pronunciare una parola.

Il cavaliere, che evidentemente era dietro la porta, lo aprì e pallido di un morto, raccolse la supplica che era caduta per terra.

IL NUOVO CARCERIERE

Qualche giorno dopo, un giovane popolano batté alla porta del carcere e chiese di parlare col governatore da parte di suo padre, capo carceriere.

Il governatore ordinò che fosse introdotto.

Allora il giovane gli disse che suo padre, Riccardo Monti mentre attraversava via Toledo era stato ferito da un mortaietto e trasportato all'ospedale del Pellegrini.

Il ferito l'aveva subito fatto chiamare, gli aveva dato le chiavi e l'ordine di recarsi dal governatore per giustificare la sua presenza, e dimostrare la propria vita a carceriere ordinando di presentarsi a Sua Maestà.

— Sire, in nome di questo

principe, che rimbalzò, e la

principessa Maria Clementina che si lasciò ricadere sul guanciale.

Il re cominciò a leggere, ma fin dalle prime parole aggrottò le sopracciglia, e l'espressione del suo viso divenne sinistra.

— Oh — disse anche prima di aver voltato la pagina — se era questo che avevate da chiedermi, mio signor signor, e voi, mia signora nuora, avevate perduto il tempo. Quella donna è condannata, quella donna morrà.

— Sire! balbettò il principe.

— Se anche Dio in persona volesse salvarti, io, entro in casa tua a carcerare, ordinando

al banchetto a Sua Maestà che

di sostituirlo fino alla sua guarigione, che non poteva tardare.

E, buttandolo violentemente sul letto, uscì gridando:

— Mai! Mai!

La principessa dette un grido e prese tra le braccia il bambino che piangeva.

Il principe cadde su una sedia senza avere la forza di pronunciare una parola.

Il cavaliere, che evidentemente era dietro la porta, lo aprì e pallido di un morto, raccolse la supplica che era caduta per terra.

IL NUOVO CARCERIERE

Qualche giorno dopo, un giovane popolano batté alla porta del carcere e chiese di parlare col governatore da parte di suo padre, capo carceriere.

Il governatore ordinò che fosse introdotto.

Allora il giovane gli disse che suo padre, Riccardo Monti mentre attraversava via Toledo era stato ferito da un mortaietto e trasportato all'ospedale del Pellegrini.

Il ferito l'aveva subito fatto chiamare, gli aveva dato le chiavi e l'ordine di recarsi dal governatore per giustificare la sua presenza, e dimostrare la propria vita a carceriere ordinando di presentarsi a Sua Maestà.

— Sire, in nome di questo

principe, che rimbalzò, e la

principessa Maria Clementina che si lasciò ricadere sul guanciale.

Il re cominciò a leggere, ma fin dalle prime parole aggrottò le sopracciglia, e l'espressione del suo viso divenne sinistra.

— Oh — disse anche prima di aver voltato la pagina — se era questo che avevate da chiedermi, mio signor signor, e voi, mia signora nuora, avevate perduto il tempo. Quella donna è condannata, quella donna morrà.

La pagina della donna

RITORNANO LE FESTE TANTO CARE A TUTTI I BAMBINI

Una passeggiata tra le bancarelle

Un balenare di memorie - "Costa troppo," Sentire meno gravi le pene d'ogni giorno

Ritorna il Natale, la festa più cara dei bambini; attorno a loro e per loro riassente la luce della speranza anche negli adulti provati dalla sventura.

La speranza è davvero un tenace amicino, se riesce a vincere tutto quello che si ostina, di anno in anno, a negarla.

A me è capitato in questi giorni di trovarmi in Piazza Navona dopo un faticoso giro nel centro. Vi sono sbucata da una specie di vestibolo: via piazzetta tranquilla, certo rimasta intatta da secoli. E mentre non pensavo affatto alle prossime feste, mi si è spalancato dinanzi questa visione: il Natale di Alice nel paese delle meraviglie. Il scenario della grande piazza dove studi di uomini e donne si davano d'intorno a costruire l'effimero villaggio del Natale e della Befana. Parva di muoversi dietro il sipario di un teatro, fra le quinte perché veniva fatto di pensare allo spettacolo del domani, quando la folla di mamme e di babbini, di nonni e di ragazzini si sarebbero incantati davanti alle scritte: «Qui si regala il Natale magico!». Quante piazzette, per il prezzo di un angolo di mughetto e neve!, e ramini di pino appoggiati come sentinelle stanchissime, quante quisquille vecchie e nuove, che fanno la gioia dei bambini di ogni tempo. Osservatevi, i bambini, in queste giornate nei grandi empori sembrano un poco storditi, come in sogno. Vi camminano compinati, trattesi a debita distanza dai cartelli: «Si prega di non toccare» e da grossi morbidi cordoni, fra lunghissime tavole coperte di giocattoli.

Ma la bancarella, ecco, è un'amicizia a cui si può dare del tu con le sue palline di cencio, coi bambini e con le trombe, con la bamboletta stecchia che pure sa tendere le braccia a tutti i bambini, anche a quelli che conoscono a mente le due parole udite mille volte: «costa troppo».

Empori e bancarelle con i gentili simboli del Natale agiscono magicamente anche su di noi, che dall'infanzia siamo ormai ben lontane. A molte di noi ricordano un balenare di memorie: quella strada di un'altra città dove si correva a comprare le candeline, quel bosco in cui andavamo a fare incette di «vero» muschio, quella soliflora dove un vecchio tubo di latta pareva fatto apposta per incanalare l'acqua del ruscello, andata a finire di solito, che con queste nostre trovate idrauliche il ruscello formava un lago sul pavimento; e la mamma ci risparmiava gli scarponcini giusto perché era Natale).

L'importante è questo: che almeno una volta tanto si riesca, se non proprio a dimenticare, a sentire meno gravi le pene di ogni giorno. Poco importa se le ritroviamo a breve distanza di tempo; tanto più che scordarle del tutto o accettarle così rassegnatamente non vorrebbe senso. Ci passa, ecco, che alle tronche, impotenti, più debole di quelle desolate campagne, divenute angore di stagni, quelle sagome umane infagottate e dolenti - si sovrapponga il volto del bimbo che abbiamo visto ospitato come figlio di estranei generosi: ma nel bel volto ridente. Il bimbo riceverà doni, scambierà baci e auguri con i fratellini del suo paese, profumerà anches, come coi i nuovi fratelli: di quaggiù nell'attesa che la sua casa sia ricostituita.

Il dolore del mondo, certo, non

IN MARGINE ALLA MODA

Regali per le feste natalizie

Le feste natalizie si avvicinano tenuto velato. L'illustrazione n. 1, redattamente, e con il naturale senso di articolità che mettono le seducenti meraviglie esposte nel negozio di un'artista, per un certo senso di fascino, ha le forme belle, raffinate, per tutte le cose belle che vorremmo dare ai nostri cari. Ma c'è appena ormai solo l'induzione di cifre astronomiche.

Annie mie non vi disperate, se non posso indicarvi il modo di costruire giocattoli meccanici, microscopiche pentoline, cercherò di darvi dei consigli per rinnovare un vecchio abito, per aggiungere un piccolo particolare elegante.

Basta possedere un abito nero. Il vecchio vestito di lana arruffata sembrerà nuovo se lo arrotinerà: due pannelli neri di tulle di cotone o di un qualsiasi



CLAMOROSO SCANDALO NEGLI STATI UNITI

Bimbi di pochi mesi venduti al mercato nero

I'arresto di un celebre avvocato mette in luce una tenebrosa rete di loschi commerci - La tragica vicenda di una ragazza-madre - Orribile rapimento



Presidente Truman, centinaia di bambini come noi non hanno mai assaggiato latte fresco, dice questo cartello dei bimbi dell'Alaska

Tutta una lunga catena di giornali americani dedica alla cronaca nera grossi titoli neri su tutta la pagina, fotografie sensazionali, cronache minuziose e spesso macabre. Ma ci sono delle notizie che vengono date con particolare attenzione in una delle ultime pagine o che spesso non vengono pubblicate affatto. La notizia dell'arresto dell'avvocato Siegel è

aver venduto al mercato nero di fame, anche quando la madre

bimbi di pochi mesi, qualche povertà, lasciate sola e ingannata e di-

dava la sua disposizione operativa. Trenta dollari sono di-

di dipendenti e di agenti. Agenti spesso procuravano una rete di

spie, compresi coloro che desideravano una somma ancora

più grossa, e tanto l'avvocato Siegel

non poté resistere all'invito a non presto sarebbe stata licenziata.

Fu allora che, assolutamente per caso, conobbe l'avvocato Mar-

co S. Siegel, uno bell'uomo di 52 anni, che aveva cominciato a legge-

re studio legale a Brooklyn, in Montague Street 215, e con una

alla casa a Manhattan, West 49th Street 201. L'avvocato fu molto

gentile con lei, e lei era così

disperatamente sola che gli rac-

contò tutto. L'avvocato Siegel

ascoltò piena di comprensione, e disse che l'avrebbe aiutata lui

Infatti le mandò in una bella clinica piena di luce, con infermieri

gentili e tendine a fiori alle finestre, dove Ellen ebbe le cure

della madre, e lei era andata di stanza dove c'era odore di umido per la biancheria stesa ad asciugare sulle sedie.

Ellen D. non era una ragazza fortunata. I suoi genitori erano

povera gente, e lei aveva avuto

in infanzia triste, trascorsa nelle

strade della periferia di New

York e sui terrazzi delle vecchie case. A 17 anni aveva trovato la

lavoro in un grande negozio di chincaglierie, e non se ne era andata di casa, a vivere in una stanza

dove c'era odore di umido per la biancheria stesa ad asciugare sulle sedie.

Avera conosciuto un uomo, poi un altro, poi un altro ancora. In America queste cose non sono importanti, e per tante non sono neppure tanto divertenti quanto andare al cinema. Per c'è una legge importante, inviolabile, che una ragazza americana deve

scrivere: non bisogna restare in clinica.

Ellen non era una ragazza fortunata, e rimase incinta, e sola

di essere la prima a scoprire che la sua creatura era morto durante il parto, non prima di averlo detto, perché ricordava, tra le sue grida di dolore, le grida dell'altra voce, più debole, del suo bambino. Insistette ancora, e le portarono un certificato di morte, ma lei ancora non credeva. Piange, gridò che voleva la sua creatura, che non potevano toglierla, che gliela avevano rubata. Gridò, e allora si accorse che, nella clinica, non tutti erano gentili come prima. E quando volle uscire si accorse anche che la sua porta era chiusa a chiave.

Riuscì a scappare, e denunciò alla polizia i rapitori del suo bambino; non sapeva neppure se fosse un maschio o una femmina, né di che colore avesse gli occhi.

Il bambino non fu ritrovato, ma scoprì uno scandalo clamoroso. Tutti ne parlaron a New York, e parlaron anche del dottor Silver, del Massachusetts, che si uccise nella sua stanza il giorno dopo che la stampa aveva denunciato la sua complicità nel mercato nero dei bambini.

L'inistruttore del processo ha

rivelato quanto esteso fosse questo ignobile mercato: persone di alta posizione sociale sono state riconosciute come clienti dell'avvocato Siegel.

Come finirà il processo Siegel? Per ora l'elegante avvocato gode della libertà che sua ricchezza gli ha pagato. Poi, dopo molti rinvii, si farà finalmente il processo. I giudici saranno certamente indulgenti con una persona così distinta e danarosa, e certo qualche influente uomo politico dirà due parole in suo favore. È una prassi nota, ormai, quella usata in decine di processi ai gangsters più spietati, ai contrabbandieri più potenti. Così, con una piccola condanna, finirà il processo Siegel.

E tutto verrà dimenticato, nella grande città di New York, nella grande America, finché un altro pianto di bimbo rapito, un altro grido di madre non tornerà a chiedere giustizia.

GILIA TORNABUONI

PETRO INGRAZ - Direttore

Sergio Sander - Vicedirettore

Stabilimento Tipografico UESISA

Roma - Via IV Novembre 100 - Roma

Deposito: SOCOMPALE, Via C. Tavolacci, 1 - Roma, tel. 580.581

Editoriale: Giulia Tornabuoni

Illustrazioni: Giulia Tornabuoni

Stile: Giulia Tornabuoni